

I sindacati

La rabbia delle organizzazioni sindacali che chiedono un intervento deciso delle istituzioni, a partire dalla prefettura: «Ci auguriamo che il conducente possa riprendersi presto e ritornare al lavoro»

È la terza volta per l'uomo «Il lavoratore è spaventato Ora serve più sicurezza»

Pierpaolo SPADA

«Ho sentito l'autista, è molto provato e spaventato. Ha bisogno di riposare. Ci auguriamo che possa superare il momento nel modo migliore e ritornare presto a lavorare, augurandoci nel contempo che quanto accaduto possa far riflettere anche azienda e istituzioni». Sono parole del segretario di Filt Cgil Lecce, Fabrizio Giordano. E in un certo senso fotografano le difficoltà non solo di un uomo, ma di un'intera categoria alle prese non solo con le criticità legate allo status di Ferrovie Sud Est ma con quelle di un comparto che non riesce ancora a garantire la piena incolumità dei propri addetti.

Basti considerare che l'autista in causa non ha ancora compiuto 8 anni di servizio con Fse e ha già subito tre aggressioni. L'ultima, quella dell'altro ieri, è stata la più brutale, ad opera di un gruppo di giovani, che prima di colpire il lavoratore stava bullizzando un coetaneo e insultando un motociclista. Questa, almeno, è la ricostruzione che emerge dal comunicato diffuso ieri dalle organizzazioni sindacali di categoria (Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Faisa Cisl). Saranno le indagini in corso a far luce su quanto accaduto l'altro ieri alla fermata di via Matteotti nei pressi di San Cesario, nel corso del tragitto Lecce-Galatina, a bordo dell'autobus di Fse.

Come sempre accade, è il timore a prevalere nelle ore immediatamente successive. L'aggressione lascia il segno nelle sue vittime, fino al punto di costringerle a riflettere sull'effettiva opportunità di rientrare al proprio posto di lavoro, come, fortunatamente, poi, avviene nella stragrande maggioranza dei casi. Colleghi e sindacalisti si stanno stringendo attorno all'autista dell'autobus Fse, rispettando la sua esigenza di privacy preferiscono non comunicare le sue percezioni e certamente colgono la palla al balzo per rilanciare l'allarme.

«Quanto accaduto è inaccettabile, sia nei confronti del ragazzo sia del lavoratore. A loro va la nostra solidarietà. È auspicabile un intervento deciso delle istituzioni, in pri-



Gli autisti dei bus parlano di ragazzi sempre più difficili da gestire sui mezzi di trasporto, dove spesso urlano, spintonano e fumano. «Spesso salgono anche senza il biglietto - raccontano - e se proviamo a denunciare tutto questo, ci scontriamo anche con i loro genitori»

mis della Prefettura. All'azienda chiediamo di garantire maggiore sicurezza ai passeggeri e agli autisti, spesso lasciati da soli a trasportare decine di persone con autobus strapleni», dicono i segretari territoriali Fabrizio Giordano (Filt Cgil), Pierdonato Ligori (Fit Cisl), Francesco Demarindis (Uiltrasporti) e Antonio D'Oria (Faisa Cisl). Che stanno valutando una risposta più energica, un'azione di protesta, sebbene uno sciopero in casa Fse sia già programmato per il 21 gennaio.

Le sigle sindacali chiedono all'azienda più sicurezza per autisti e passeggeri

«Fino a qualche anno fa - osserva Giordano (Filt) - sugli autobus si viaggiava in due. Adesso gli autisti viaggiano da soli. Dunque, è necessario che si valuti un passo indietro in tal senso. La figura dell'autista oggi è una figura che opera in condizione di rischio ma non riceve adeguata retribuzione. Il problema non è locale: in Italia non si trovano più persone che vogliono fare questo lavoro. E se le istituzioni e le aziende non lo risolveranno diventerà un problema che scatenerà una crisi per l'intero settore».

Pierdonato Ligori (Fit), che è un autista di Stp, evidenzia la difficoltà quotidiana di condurre un mezzo: «Quello appena accaduto non è un caso isolato. Gli autisti devono essere aiutati nel confronto con la clientela, con quella molto giovane ma anche con quella adulta. Molti ragazzi sono diventati ingestibili. Negli autobus urlano, fumano, salgono

senza titolo di viaggio. E avvertono il controllo come un fastidio di cui liberarsi in qualsiasi modo. Ma il paradosso sta nel fatto che nel momento in cui interveniamo sui ragazzi ci ritroviamo costretti a scontrarci con i loro genitori. È una situazione complessa».

Soluzioni? «Innanzitutto - afferma il sindacalista -, installare telecamere di sicurezza su tutti i mezzi e instaurare una collaborazione con le forze dell'ordine più incisiva».

Di telecamere parla anche Francesco Demarindis (Uil-

trasporti), ma di quelle che un operatore di linea potrebbe indossare: «Sul tavolo nazionale in materia, si parla di bodycam da diverso tempo - suggerisce il sindacalista -, ma ancora non si è stati in grado di assumere delle decisioni, perché persistono criticità legate alla privacy. In ogni caso, è opportuno intervenire quanto prima, perché la situazione sta diventando insostenibile. Occorre un potenziamento del servizio di vigilanza».

Posizioni condivise anche da Antonio Rizzini (Faisa Cisl), che dal canto suo individua, però, la soluzione in un altro tipo di intervento: «Ormai - dice - siamo davanti a un'escalation. Sarebbe opportuno che s'inasprissero le sanzioni e le pene per questo tipo di reati, così come si è fatto in ambito sanitario. Non è più tollerabile che addetti al pubblico servizio siano aggrediti».

Tanti gli episodi che vedono protagonisti i ragazzi che sui bus urlano e fumano

HANNO DETTO



S'inaspriscono le pene così come si è fatto per le aggressioni ai medici

Antonio Rizzini (Faisa Cisl)



Occorre potenziare il servizio di vigilanza quanto prima: situazione ormai insostenibile

Francesco Demarindis (Uiltrasporti)



Quanto accaduto non è un fatto isolato: molti ragazzi sono ingestibili

Pierdonato Ligori (Fit Cisl)



Oggi gli autisti viaggiano da soli in condizione di rischio senza adeguato stipendio

Fabrizio Giordano (Filt Cgil)